Stasera si conclude la Sagra umbra

Tenue eresia all'italiana

Presentate ieri musiche di Domenico Guaccero, Gino Negri e Luciano Chailly

Dal nostro inviato

PERUGIA, 28

Una punta di eresia, [illegible] forse [illegible] ha caratterizzato la [illegible] moderna italiana svoltasi nella Chiesa di San Filippo Neri, la stessa nella quale si [illegible] la musica di Britten, la *Parabola musicale* del figliuol prodigo. Parabola ancora moderna [illegible] un rivelante un abisso tra la modernità inglese e la nostra. Unico punto in comune potrebbe rilevarsi nella oggettiva funzionalità scenica di una chiesa prescelta come luogo dell'azione e come «protezione» sia della sempiterna britteniana, sia della mentalità rituale, ad esempio della *Rappresentazione et esercizio* di Domenico Guaccero.

Dodici esecutori si esibiscono in una interpretazione e meditazione del destino dell'uomo dal «verbum» del principio alle tenebre dell'aldilà dischiuse nuovamente sul mondo con la deposizione del Cristo nel Sepolcro. Si fondono in questa azione sacra i fatti della Creazione e quelli della Passione. Manca però la Resurrezione. Dopo la morte del Cristo c'è uno sprofondare fino al cuore del mare.

La luce — appena un barlume — si pone quindi come traguardo da riconquistare nell'*esercizio* — una sorta di «concentrazione» attorno a un braciere nel quale ardono incenso e mirra — che segue alla *rappresentazione*.

Ne vien fuori uno spettacolo che rompendo con la convenzione di schemi tradizionali si rivela spesso carico di suggestione. La vocalità — per quanto spinta a limiti perigliosi — e preziosa la gamma timbrica accresciuta con mille aggeggi e fresca e sorprendente una solennità biblica (si incontrano parole in ebraico, in greco, in latino, in italiano, nonché in un sardo pugliese che da alla *Rappresentazione* talvolta una simpatica inflessione popolaresca) emerge dall'intero spettacolo trionfando dei pur numerosi e sottili intenti simbolistici.

Domenico Guaccero è da qualche tempo in una fase di particolare felicità inventiva, tanto più convincente in quanto capace di penetrare nelle cose che affronta con una consapevolezza, una fierezza e anche con una cordialità che è proprio un miracolo rilevare in tempi come questi. Occorrerà ritornare su questo suo lavoro che pur tra perplessità ha finito con attrarre vivamente l'interesse del pubblico.

La Sagra umbra, pertanto, non sarà mai lodata abbastanza per questo atto di coraggiosa fiducia nel nuovo. Splendidi gli esecutori, tra i quali sempre eccellenti Tomaso Frascati, Mieko Horoyama, Esmimia Santi, Carol Plantamura, Enrico Fioretti, Idigoras, Therman Bailes.

Ad un altro tipo di problemi si rivolgeva la novità di Gino Negri *Uno Stabat comunque*. È questa una singolare composizione sacra e profana insieme, pungentemente significativa nel respingere la retorica a volte fatale in lavori del genere. Questo *Stabat* prende forma e consistenza in un'azione sceneggiata della quale è protagonista lo stesso autore.

Negri sta al pianoforte ed è tentato dalla voglia di comporre uno *Stabat*. Tutta la prima parte si svolge come dissidio tra l'autore e la cantante che canterellano, vanno avanti, smettono, indugiano magari sul jazz e anche in numeri da *cabaret*. Se la prendono con la società dei consumi che condiziona tutto e tutti, ma poi riescono, con l'intervento anche di un baritono, a proseguire nell'impresa.

Gino Negri sgroviglia dal pianoforte e dall'orchestra (piccola ma buona, diretta da Piero Guarino) lo *Stabat* più stupefacente, più ricco di schietta vibrazione musicale e più affascinante che abbia il nostro tempo. Il declamato si gonfia in una pienezza di canto sempre controllata in una lucida intensità e in una immediatezza continuamente sostenuta da uno scintillante e pur casto estro inventivo. Il finale («Quando corpus morietur») con il pianoforte che accompagna il canto insistendo in semplici terzine («mi sol do») è pagina che porta tutta la composizione assai più lontano dai limiti d'una pur geniale trovata. Il soprano Romano Gighetti e il baritono Mario Basiola hanno conferito alla novità un eccezionale smalto interpretativo.

[illegible] Salve di Luciano Chailly [illegible] del Giovanni [illegible] la voce ancora [illegible] di Mario Pe[illegible] il quale si spinge [illegible] un'orchestra, [illegible] Proprio quel [illegible] di Praga, una sorta di botta e risposta sul [illegible] chesto [illegible] che trova [illegible] ammiccante nello scorcio [illegible] impianto dodecafonico, [illegible] assicurato al *Salmo* una indubbia efficacia.

Non diremo che la serata sia andata del tutto liscia, ma è proprio con prospettive di rinnovamento di polemiche, di dibattito e di incontri con le inquietudini del nostro tempo che la Sagra — come del resto le altre istituzioni musicali — possono sperare di avere ancora una precisa funzione da svolgere.

Domani domenica i cechi slovacchi con musiche di Palestrina e di Bach concluderanno l'attività artistica della manifestazione.

Erasmo Valente

«Riteatralizzata» da Squarzina «Una delle ultime sere di Carnovale»

L'addio di Goldoni a Venezia

Il regista ha impostato lo spettacolo, rappresentato con grande successo alla Fenice, sulla nota dominante della disperazione - Funzionale l'impianto scenico di Gianfranco Padovani - Lo Stabile di Genova ha presentato un ottimo complesso di attori tra cui vanno segnalati Giancarlo Zanetti, Camillo Milli, Eros Pagni e Lina Volonghi - Le musiche sono di Fernando Mainardi

Dal nostro inviato

VENEZIA, 28

Una delle ultime sere di Carnovale [illegible] la sera dei Desperi, [illegible] una battuta [illegible] presentato alla Fenice dallo Stabile di Genova con la regia di Luigi Squarzina. È messa in bocca al personaggio di Zamaria artigiano tessitore con bottega e [illegible] nel momento in cui gli sembra [illegible] rispetto [illegible].

Ecco rovesciata la consunta tradizione goldoniana arrivata al punto di modificare il titolo della commedia in Chiassetti e spassi del Carneval di Venezia per stuzzicare il gusto di una comicità volgare. Squarzina ha impostato il suo spettacolo sulla nota dominante della disperazione. Non della malinconia soltanto che sarebbe la più agevole, visto il tema di fondo che è quello dell'addio a Venezia di Goldoni nel 1762.

Leggendo il testo con occhi [illegible] e penetrandoli profondamente [illegible] la sensibilità dell'intellettuale moderno [illegible] lo con la illuminata partecipazione dell'uomo di teatro, chi in questo testo non può non cogliere e ritenere un capitolo della storia dei comici italiani e non può non sentire il possibile riferimento alla condizione dell'intellettuale contemporaneo di fronte alla società [illegible] Squarzina non si è limitato a rinnovare la regia [illegible] consegnata di pagina [illegible] nella sua realtà [illegible] per così dire «riteatralizza[ta]». Dentro un impianto scenografico di Gianfranco Padovani che con quinte e cambi mobili permette rapidi cambi a [illegible] non sono soltanto funzionali ma aggiungono e portano [illegible] macchinismo [illegible] teatro [illegible] gli attori sono [illegible] [illegible] oggetti di distacco per [illegible] la forma [illegible] grottesca.

Primo presentato [illegible] personaggi della tavola allegra goldoniana, Zamaria il bonario padrone di casa, [illegible] Domenica innamorata di Anzoletto [illegible] tutto che sta per partire per la Moscovia e che quell'amore contraccambia [illegible] e le rappresentano nella sera di Carnevale [illegible] un piccolo ordinato [illegible] dalla [illegible] che si chiuderà dopo il [illegible] con [illegible] non c'è quasi nemmeno l'eco che dovrebbe arrivare di fuori dalle calli e dai campielli.

Quella [illegible] rappresentata è dunque una specie di disperazione [illegible] ciascuno è presente coi propri casi, le proprie manie, i propri problemi e non può dimenticarli. Su tutti incombe questa partenza per un luogo tanto lontano [illegible] la Moscovia cioè per Goldoni Parigi [illegible] e non sono soltanto questioni affettive quelle che [illegible] poste in campo da quel [illegible] anche di [illegible] Quanto [illegible] per omaggi di tela e [illegible] di disegni di abiti [illegible] La vita privata e la associata si compenetrano [illegible] La società dei tessitori che si costituisce in quell'ultima sera di Carnovale [illegible] Goldoni la compagnia [illegible] Anzoletto è lui stesso sul punto di andarsene con tutti [illegible] [illegible] pubblico e critici veneziani.

Ma essa società ha pure una sua autonomia ed è appunto del genio goldoniano lo aver saputo far combaciare senza forzature e con ampio margine di invenzione [illegible] tavola. Puntare sull'una o sull'altra esclusivamente sarebbe sbagliato e Squarzina l'ha evitato questo sbaglio tenendo l'una e l'altra in tensione dialettica.

Proprio nel momento in cui [illegible] tavola potrebbe «scoppiare» nell'allegria, nel brio della partita alla «meneghella», ecco che Squarzina arresta l'azione e gli attori si fissano in una specie di «tableau vivant» che li congela in una composizione cromatica assai bella e Anzoletto al proscenio rivolto agli spettatori dice con effetto straniante la pagina di prefazione scritta da Goldoni per l'edizione della commedia «l'autore a chi legge». Poi l'azione riprende, si gioca la partita. Col ritmo del tempo che trascorre — e ciò significa l'avvicinarsi della partenza — ma anche con la consapevolezza di questo scorrere la partita a «meneghella» è una delle cose meglio riuscite.

I rapidi e frequenti cambiamenti di scena portano la azione ben dentro la casa dell'artigiano tessitore e ci rivelano un mondo i rapporti che si creano tra gli spazi e gli attori hanno un loro linguaggio che non è certo ai [illegible] ma piuttosto di amarezza [illegible] di fatalità. Pensiamo alla scena in particolare che Squarzina fa svolgere in un angolo di corte con la neve che scende sui due innamorati che dovrebbe [illegible] lasciarsi. C'è un po' di patetico se si vuole, ma in effetti è quello il punto più disperato che la storia d'amore tocca.

Poi c'è l'intervento della ricamatrice francese che dovrebbe andar in Moscovia con Anzoletto e che alla fine sposerà [illegible] Zamaria. Non più di solo andrà via Anzoletto ma con la moglie Domenica che Zamaria gli concede col suocero appunto e con la francese Goldoni partendo era con la moglie e un nipote.

Certo il finale goldoniano è un'appiccicatura a render lieto il pubblico ma di esso va salvata la sequenza del pranzo con tutti i bisticci, i dispetti, le galanterie dei vari personaggi (la giovane coppia di gelosissimi sposi, quel la invece dei sari mercanti compassati, la finta malata, il ridanciano scavezzacollo eccetera). La scena nello spettacolo di Squarzina è ricca, piena di vita, sempre sottesa da un distacco triste, senza mai abbandoni.

Ma a differenza di quella della partita — che Squarzina fa svolgere al proscenio, quasi estraniandola dal grande palcoscenico convenzionale — risulta forse un po' confusa. Altrettanto dicasi della conclusione: c'è un secondo stacco, l'attore che fa Anzoletto si presenta agli spettatori mentre tutti gli altri sono immobili e come Goldoni, ci dice il famoso passo dei «Memoires» in cui si ricorda la sera della rappresentazione della commedia a Venezia con la gente che gridava all'autore il suo saluto. Poi c'è il ballo e il congedo detto da Domenica. Il tutto qui perde un po' il suo disegno preciso e tagliente e si confonde come se non fosse soccorsa la fantasia all'intenzione della regia.

Ottimo il complesso degli attori, tra cui alcuni veneti ma in maggioranza di altre parti d'Italia.

L'Anzoletto Goldoni di Giancarlo Zanetti è di una calibratura perfetta, il giovane attore ha creato una delle sue interpretazioni migliori. È il personaggio anche che riesce più poetico, chè se un appunto si volesse fare allo spettacolo è proprio una certa mancanza di poesia scenica a vantaggio di una eccedente costruzione a freddo di testa. Camillo Milli è Zamaria di cui sottolinea la sana operosa qualifica di artigiano diventato con la propria tenacia un agiato borghese. La coppia dei mercanti ricchi è fatta da Eros Pagni, godibilissimo e da Esmeralda Ruspoli, un po' debole. Omero Antonutti è lo scapolo scavezzacollo, l'Arlecchino della compagnia. E di fatti i suoi modi arlecchineschi invadono la scena. Lina Volonghi è la imponente e galante ricamatrice francese. Lucilla Morlacchi è Domenica il cui trascorrere dalla disperazione per l'amore che teme di perdere alla sicurezza, al fine di averlo è efficacemente descritto anche se il suo personaggio tende ad un [illegible] più di patetico. Maria Grazia Spina e Gianni Fenzi sono la coppia gelosissima, la prima apprezzabile per una specie di acerba cattiveria, il secondo divertente per l'irritata sottomissione. Toni Barpi, Wanda Benedetti e Elsa Vazzoler sono i tre attori di formazione dialettale veneta, misurato e sicuro il primo, espansive e comiche le altre due. Musiche di Fernando Mainardi. La cronaca della «prima» registra grandi prolungati applausi, regista e scenografo alla ribalta.

Arturo Lazzari

Stasera a Sorrento

Gli «Incontri» chiudono con «La vergogna» di Bergman

Nostro servizio

SORRENTO, 28

I film che [illegible] sono visti qui a Sorrento [illegible] corso degli *Incontri* [illegible] *Io amo, tu ami* di Stig Bjorkman [illegible] altre pellicole [illegible] Il [illegible] caso di un filmone interminabile [illegible] di Lars Magnus Lindgren, *Svarta Palmkronor*. Le palme nere, un fumetto con pretese picaresche e avventurose, sono [illegible] presenza [illegible] di Bibi Andersson e di Max Von Sydow. Anche *Hugo Och Josefin* di Kjell Grede, un filmetto di bambini e piuttosto [illegible] *Ola e Julia* di [illegible] [illegible] con [illegible] complesso *Ola ed i lana* [illegible] proiezioni ufficiali del cinema Armida [illegible] a [illegible] di Sorrento).

Jag al kar du alskar (Io amo, tu ami) è il film che ha risollevato le sorti degli *Incontri* senza [illegible] [illegible] questa pellicola [illegible] linguaggio [illegible] [illegible] Sorrento [illegible] senza [illegible].

Tutt[illegible] [illegible] interessante [illegible] dibattit[illegible] dai colleghi giornalisti [illegible] rivelano la presenza a Sorrento di un gruppo numeroso di giovani intellettuali [illegible] *Baccanti* [illegible] [illegible] *Incontri con l'autore*.

Sono [illegible] correzioni che quest'anno si sono apportate [illegible] manifestazione [illegible] cerimonie [illegible] [illegible] Sorrento [illegible] zione degli *Incontri*.

Domani sera la proiezione conclusiva [illegible] *La vergogna* di Bergman che [illegible].

p. r.

Conferenza stampa dell'ARCI a Sorrento

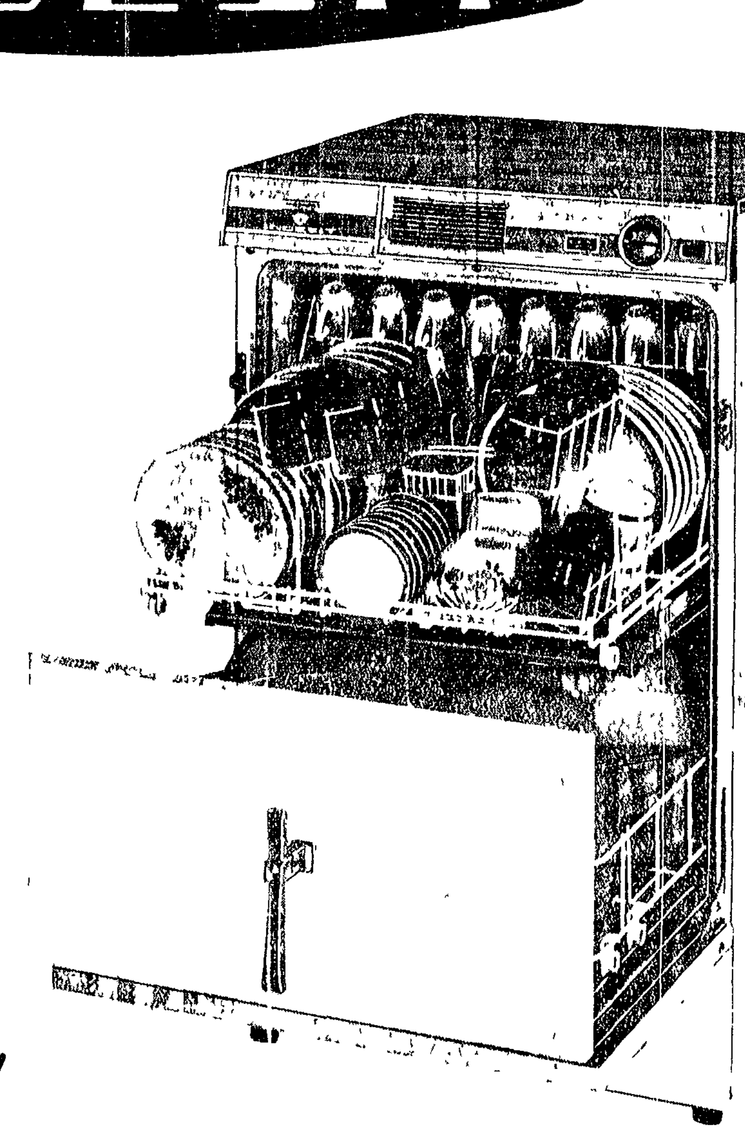
SORRENTO, 28

Domani mattina [illegible] d'un albergo di Sorrento si svolgerà una conferenza stampa indetta dalla Segreteria provinciale dell'ARCI.

Tema della conferenza sarà l'equivoco dei festival e la realtà della distribuzione cinematografica: due supporti delle strutture culturali ufficiali.

ecco la nuova lavastoviglie

INDESIT



■ CAPACITA' 8 PERSONE
Integrale risoluzione dei problemi di lavaggio di tutte le stoviglie e utensili di cucina (anche i più ingombranti).

■ LAVAGGIO DIFFERENZIATO
Nei due scomparti: cestello inferiore per tutte le pentole della vostra cucina (ed anche qualcuna in più); cestello superiore per piatti, bicchieri, posate e stoviglie in genere.

■ MASSIMA COMODITA' DI CARICAMENTO
Due cestelli: unico sportello bilanciato a doppio incernieramento (brevettato).

■ FINITURE "GRAN LUSSO"
Tutta metallo. Ampio impiego di acciaio inossidabile. Piano di appoggio in laminato legno resistente all'uso e inalterabile al tempo.

*mod. P8 (8 persone) L. 158.000
mod. P6 (6 persone) L. 119.000

INDESIT ...a colpo sicuro!

*

Il brasiliano «Faccia a faccia» presentato ieri a Locarno

LOCARNO, 28

Di scena oggi al Festival di Locarno il «Cinema novo» brasiliano. È stato infatti presentato «Cara a cara» («Faccia a faccia»), «opera prima» del ventiduenne Julio Bressane. Del film, assai interessante, abbiamo già parlato in occasione della sua presentazione al Festival di Pesaro.

Un nuovo quartetto di Sciostakovic

MOSCA, 28

La nuova stagione artistica della casa dei compositori dell'URSS si è inaugurata con un concerto di musiche di Dimitri Sciostakovic. Oltre ad alcune note composizioni del musicista il programma comprendeva il nuovo «Quartetto n. 12».